



Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Antonio Catricalà

Più energia, più lavoro e meno costi Ecco il piano Legacoop

Un piano di Legacoop per il risparmio energetico e la creazione di nuovi posti di lavoro. Per acquistare l'energia l'Italia ha speso 64 miliardi di euro all'estero nel 2011, un record storico. Il progetto si basa sul risparmio.

V. L.

ROMA

Sul fronte dell'energia nel 2011 l'Italia ha registrato un debito con l'estero di quasi 65 miliardi di euro, il doppio della manovra Monti. In rapporto al Pil, si tratta di circa 4 punti spesi all'estero. Il dato, diffuso dall'Unione petrolifera, è un record storico e contribuisce ad appesantire la nostra bilancia commerciale, chiusa con un «rosso» di 34 miliardi. Sono i numeri di un'emergenza che non dà segnali di miglioramento. Per questo il movimento cooperativo ha messo a punto un piano che parte da un segno meno (cioè meno energia, cioè risparmio) per arrivare a un segno più

(più lavoro). Al primo punto della proposta, targata Legacoop, c'è l'efficientamento della gestione energetica della Pubblica amministrazione. La sola macchina dello Stato con suoi oltre 500 mila edifici di proprietà, consuma 4,5 di quei 64 miliardi di euro (dati Consip). Bisognerebbe rendere obbligatorio per la messa a gara dei servizi energetici, con possibili risparmi dal 10 al 30% della bolletta degli uffici pubblici.

POSTI DI LAVORO

Per accelerare questo processo si propone di creare un «servizio nazionale giovanile per l'efficienza energetica e il risparmio», in cui i giovani potrebbero essere impegnati per un anno, analogamente al servizio civile. Potrebbero essere occupati giovani provenienti da Itis o lauree brevi tecniche, formati dall'Enea e assistiti da tutor, i quali potrebbero fare valutazioni energetiche di primo livello per gli edifici pubblici, e grandi campagne per il risparmio energetico e l'efficienza presso anche i privati. Inoltre questi giovani al termine dell'anno di servizio potrebbero essere collocati sul mercato dell'efficienza energetica con apposite defiscalizzazione del loro costo aziendale.

L'altra idea è già attuata da alcune cooperative. Si potrebbero creare cooperative di comunità nei piccoli Comuni dove i servizi energetici e i relativi servizi di manutenzione risultano più costosi. Si andrebbero aggregando i cittadini, aiutandoli a comprare insieme al miglior prezzo l'energia, a risparmiare attraverso l'efficienza e autoproducendosela con le rinnovabili.

Parallelamente alle liberalizzazioni che si stanno studiando, si punta a rifinanziare tutte le fonti rinnovabili tese all'autoproduzione, escludendo dagli incentivi invece tutta la produzione dei grandi impianti fotovoltaici non destinata all'autoconsumo, che dovrebbe essere invece venduta sul mercato. Sempre tenendo a mente che solo l'1% di risparmio sulla bolletta energetica produce 600 milioni di minor debito. ♦

sull'efficacia e la qualità delle misure che approderanno in Gazzetta ufficiale più che dai titoli con i quali verranno presentate le novità agli organi di informazione.

Per tamponare gli eventuali buchi si potrebbe cadere nella tentazione di voler far passare per nuove misure di liberalizzazioni previste da leggi vigenti: sulla libertà tariffaria nel campo delle professioni, sulla facoltà dei commercianti di praticare sconti o sulla vendita di prodotti diversi dai carburanti nelle stazioni di rifornimento, eventuali norme sarebbero di precisazione applicativa perché le vere innovazioni sono state già decise dal legislatore. Sulle riforme avviate ci si aspetta invece l'impegno dei singoli ministri a seguire da vicino la fase attuativa adottando al più presto i regolamenti che mancano.

In definitiva ci sarebbe bisogno, più che mai, di una nuova ed

efficace lenzuolata di liberalizzazioni e di semplificazioni burocratiche per migliorare le condizioni di acquisto di beni e servizi da parte delle famiglie, per stimolare investimenti e occupazione, per favorire l'esercizio di professioni e imprese da parte dei giovani, per invertire la tendenza sul clima di fiducia e di aspettative di consumatori e imprese, che costituisce una precondizione necessaria per la ripresa economica. L'ampio ventaglio di proposte indicate dall'Autorità garante il 5 gennaio offre elementi di grande utilità per rimuovere molti ostacoli allo sviluppo di mercati maggiormente concorrenziali in tanti ambiti e non contro qualcuno. C'è una quasi totale assonanza tra gli interventi richiesti dall'Autorità e il pacchetto di liberalizzazioni proposto invano dal Pd per tutto il 2011, anche sotto forma di emendamenti durante l'esame

delle pesanti manovre di finanza pubblica.

Si ricorda che lo scorso marzo Bersani propose formalmente a Tremonti un'intesa bipartisan sul Programma nazionale per le riforme. Banche, assicurazioni, energia, trasporti, professioni, farmaci e carburanti sono i settori prioritari di intervento che il Pd un anno fa aveva inserito nel suo Programma alternativo a quello - inconsistente sul piano della crescita economica - che il governo Berlusconi poi presentò a Bruxelles. Da Monti ci si aspetta di recuperare il tempo perduto e di andare oltre con coraggio, adottando subito un provvedimento a largo spettro e con un contenuto che corrisponda agli impegni assunti con l'opinione pubblica e di fronte al Parlamento con le dichiarazioni programmatiche e al momento del voto finale sul decreto Salva-Italia.